

WES  
HALL  
LOVE  
RCO  
ME



**We shall overcome**  
mensile del comitato pacifista bergamasco

**ANNO 2° NUMERO I GENNAIO 1970 L.50**

Il procedere di un gruppo determina esigenze nuove. Cose che potevano essere lasciate in sospeso prima, che non occorre definire, ora devono venir considerate se non si vuole andare avanti alla cieca o peggio deviare inconsapevolmente dalla direttrice di partenza. Non vuol dire che l'indirizzo dato in origine sia o rimanga invariato per tutta l'esistenza del gruppo, anzi abbiamo parlato di verifiche e di ripensamenti propri di un maturarsi delle situazioni.

Un solo motivo di lotta può impegnarci a tal punto da passare da dominante ad esclusivo e creare quello scontento di chi non vuole "esaurirsi" in quel solo obiettivo. Riproporsi le linee direttrici, una bozza di indirizzo, mai precisa, mai dogmatica. Sapere dove si vuole andare prima, e dove si vuole arrivare poi; scegliere il raggio d'azione. Se è problematico invitare qualcuno a percorrere la nostra "strada" senza sapergli dire almeno quale essa sia, tanto più non si coagula un gruppo attorno ad un generico appello di lotta.

Ne è nata un'esigenza di analisi.

A questo proposito spesso si considera, stupidamente, separata la teoria dall'azione, come se tutte e due non fossero lavoro, o peggio si crede che attività seria sia solo quella del "fare qualcosa materialmente" ed il resto sia solo un perditempo. Succede così che si sentono nonviolenti o antimilitaristi parlare di disarmo, senza nessuna competenza, andando solo a lume di naso o di sentimento. Portare tesi ingenuie sul perché delle guerre e confondere queste ultime con l'aggressività; ignorarne le implicazioni.

A questo infantilismo idealistico dobbiamo rispondere con una seria preparazione, per non far sorridere la persona che ci ascolta, se è appena un po' meno emotiva del solito. Tocca a noi che vogliamo distruggere una istituzione della violenza suggerirne anche le forme alternative, perché non si è mai verificato che chi difende un obiettivo, oggetto di critica, trovi lui i sostituti o che la gente accetti le nostre idee solo perché, in fondo, sono giuste.

Mettiamo la logica al posto del sentimentalismo.

Un secondo problema è poi quello della specializzazione eccessiva.

Abbiamo detto che tutte le forme di autoritarismo sono deteriori e da abbattere. Questo programma è molto vasto e l'antimilitarismo ne è solo un settore, anche se primario. Lo spirito militare è una forma sfacciata di autoritarismo peggio ancora di pressione psicologica, che non è nemmeno "contestata" dalla massa dei giovani che hanno invece individuato altre forme repressive.

Dobbiamo poi tener conto che quanti oggi, come partito, portano avanti un discorso politicamente controcorrente, ignorano per convenienza o per effettiva ignoranza, il problema con la sola eccezione forse del partito radicale.

Questo però non ci deve far essere solo "quelli che non vogliono l'esercito", come se sfruttamento capitalistico, repressione ecc., non fossero altrettanti problemi, che pure noi portiamo avanti.

La lotta prosegue in modi diversi, in ambienti diversi e su fronti diversi e permane continua quando non si bruciano gli elementi in "atti unici" che, per quanto rivoluzionari, non sono mai risolutori.

Infine ci può essere il pericolo di considerare le persone sempre più strumenti di lotta, dimenticando il loro substrato umano di condizionamenti e di legami.

PROCESSO E CONDANNA A LINO  
TASCHINI  
=====

Il 16 dicembre 1969 presso il tribunale militare di Torino si è svolto il processo a carico di Lino Taschini, quale obiettore di coscienza.

Lo svolgimento del processo, la sua condanna, la posizione dei magistrati (giudicanti) è significativa nei confronti della situazione che si è venuta a creare in Italia in questi ultimi anni. Dopo i sempre più numerosi giovani che si dichiarano obiettori, che chiedono di poter prestare servizio civile in sostituzione del servizio militare, che disertano, che si ribellano all'interno delle stesse caserme, dopo che la stampa italiana ha aumentato il suo interesse nei confronti delle marce, delle manifestazioni pacifiste ed antimilitariste, dopo che nello stesso parlamento italiano sono giunte, anche se poi insabbiate, già un buon numero di proposte di legge (una decina), la popolazione italiana, ma soprattutto i giovani, stanno incominciando a guardare all'obiezione di coscienza e al servizio civile in posizione ormai critica, ponendosi, anche se siamo ancora all'inizio, la necessità di risoluzione di un problema che realmente è tra i più gravi da risolvere.

La posizione di Lino Taschini non è quindi quella di un giovane che si rifiuta di prestare servizio militare perchè "non ha voglia" o perchè rifiuta questa società e quindi tutte le sue istituzioni senza però uscirne (quello che intendeva dimostrare con assoluta sicurezza il presidente del tribunale), ma quella di colui che rifiuta di entrare a far parte di una istituzione di violenza legalizzata in primo luogo per motivi dettati dalla sua coscienza ("la cui legge è superiore a tutte le leggi che regolano i rapporti tra gli uomini", Baudo), e quindi indiscutibile sul piano legalitario, ed in secondo luogo per motivi politici che possiamo collegare alla reale ragione che ha mosso gli operai, gli studenti, i baraccati, i terremotati a sollevarsi contro il potere autoritario esistente in Italia.

Dietro la scusa della disciplina e dell'ordine le autorità, e chi per loro, negano il dialogo che si vuole stabilire con coloro che, volenti o no, sono entro i confini di queste istituzioni.

Così a Bergamo l'impedimento ad un possibile tentativo di agganciare i militari e la gente presente, così a Torino l'impedimento a sostare vicino alla caserma. Al processo di Lino Taschini era chiara la posizione dell'autorità che, vistasi nell'impossibilità di poter giudicare la coscienza del giovane, si è appigliata, con discorsi paternalistici e autoritari, alle leggi in vigore, all'impossibilità di "concedere" quello che l'obiettore "voleva".

Ma anche i discorsi legalistici non potevano nascondere la realtà della situazione nella quale il governo italiano dice e scrive per far stare buona la gente (vedi baraccati e terremotati), mentre procede nella repressione senza alcun pensiero di essere giudicato fascista.

Infatti è avvenuto che l'avvocato della difesa abbia reso noto ai magistrati come nell'anno 1955 lo stato italiano e per lui il parlamento abbiano legalmente firmato la convenzione internazionale dei diritti dell'uomo, secondo la quale ogni stato firmatario accetta costituzionalmente il diritto di obiezione di coscienza (articolo 18).

E così Lino Taschini veniva condannato, con una forma nuova di condanna, a tre mesi di reclusione senza la sospensione condizionale della pena, anche se non aveva avuto precedenti condanne.

Il giorno successivo, il 17 dicembre si celebrava il processo ad Iginio Baudo, del Corpo Europeo per la Pace di Torino; la condanna finale era la stessa. In fondo a questo numero pubblichiamo la dichiarazione di obiezione di coscienza che Iginio Baudo ha fatto allegare agli atti del suo processo.

# Condannato a Torino l' "obiettore", Taschini

Si era rifiutato di fare il servizio militare - Dovrà scontare tre mesi di carcere senza la condizionale

**Ritorniamo da Torino:**  
E' stato condannato a tre mesi di reclusione senza la condizionale il sedicente obiettore di coscienza bergamasco Lino Taschini di 22 anni da Villa d'Almè. Il processo si è svolto stamattina davanti ai giudici del Tribunale militare di Torino (presidente generale Laguzzi, PM colonnello Tattali, cancelliere maggiore Lignolo).

Il Taschini è stato difeso, durante il dibattimento, dall'avvocato Maria Magnani del foro di Torino.

Durante la lettura del dispositivo di sentenza un gruppo di giovani, presenti alla sala, hanno tentato di protestare, ma la forza pubblica ha sedato sul nascere ogni atto di protesta. S'è

verificato quindi un po' di brusio mentre il generale Laguzzi leggeva la sentenza di condanna.

Come si ricorderà Lino Taschini è balzato agli onori della cronaca il 3 novembre scorso quando nel corso di una manifestazione nel salone della Borsa Merzi dichiarò pubblicamente che si sarebbe rifiutato di prestare servizio militare.

Il giorno successivo il Taschini avrebbe distribuito volantini contro il servizio di leva davanti alla caserma della divisione Legnano in via San Giovanni.

Dopo qualche giorno su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, i carabinieri di Zogno avevano provveduto ad arrestarlo.

IL DOVERE DEL  
L'INFORMAZIONE

Con l'articolo riportato qui a fianco il giornale fascista della città ha

dato notizia della condanna a Lino Taschini. Come al solito ci viamo a pensare se lasciar perdere o dimostrare che non ci lasceremo mettere sotto i piedi in bella maniera.

Lino Taschini ha mandato una lettera al GIORNALE DI BERGAMO, che ovviamente non è stata pubblicata; dopo un mese dall'invio, non si è ancora avuta risposta.

Ma c'è dell'altro: lo scorso 15 gennaio abbiamo mandato copia della lettera al direttore dell'altro giornale della città, quello cattolico. Non abbiamo ancora visto la lettera pubblicata; forse L'ECO DI BERGAMO non trova il posto per una lettera di due pagine dattiloscritte, impegnato com'è nel pubblicare le lettere di madri disperate perché i figli sono tutti diventati "mccisti". A parte la polemica, dobbiamo, per dovere di informazione pubblica, e lo facciamo ben volentieri, la lettera in questione

Peachiera del Garda, 24.12.1969.

Al direttore del "GIORNALE DI BERGAMO".

Solo oggi ho avuto occasione di leggere lo articolo "Condannato a Torino l'obiettore Taschini", pubblicato sul suo giornale, ritengo, in data 17.12.1969. Come sempre il suo giornale non smentisce la propria impronta di quotidiano di parte (e bene sappiamo quale!), fazioso e parziale.

Questo è il frutto di una constatazione che chiunque, seguendo con obiettività la linea tenuta dal suo giornale, può fare senza necessità di una grande capacità critica.

Preciso meglio riferendomi all'articolo sopra citato. In esso Lei dà notizia che "Il giorno successivo (al tre 11. '69) il Taschini avrebbe distribuito volantini ecc." aggiungendo subito dopo che "dopo qualche giorno i carabinieri di Zogno avevano provveduto ad arrestarlo".

Lei ha avuto spesso il coraggio dalle pagine stesse del suo giornale di sostenere l'obiettività e la funzione informativa. Questa la chiamerei sfrontatezza, quando è ormai chiaro che la "funzione informativa" viene da Lei realizzata assai spesso con la voluta distorsione dei fatti, con immagini parziali o tendenziose, caratteristiche di chi agisce in mala fede.

Foi, guarda caso! la distorsione è sempre riguardo alla sinistra, e la copertura alla destra, e che destra!

A questo proposito le faccio presente che il giorno 4. 11. '69 il sottoscritto non era presente a Bergamo e tanto meno in piazza, anche se sarebbe stato suo desiderio esserci a distribuire volantini, e che quell'"avrebbe distribuito volantini" ha un significato che ai fini della cronaca e dell'informazione non ha nessun senso; ma può avere un significato ben preciso nelle intenzioni di chi scrive, quando messo in relazione alla notizia dell'arresto da parte dei carabinieri.

Le chiarisco perciò che il mandato di cattura nei miei confronti non ha niente a che vedere con la manifestazione del 11. 11., che il mandato stesso è stato spiccato due giorni dopo che il sottoscritto si era costituito presso i carabinieri di Villa D'Alme', e che tale mandato, della procura militare di Torino, si riferiva alla mancata presentazione all'aula chiamata, precedentemente motivata da me stesso con lettera ai carabinieri e con una pubblica dichiarazione, il cui contenuto è stato volutamente ignorato dal suo giornale, per quanto io ne ho notizia.

Così pure per quanto, sempre nello stesso articolo, si riferisce al processo tenuto in data 16.12. '69, durante il quale, secondo il suo giornale, "un gruppo di giovani presenti in aula ha tentato di protestare, ma la forza pubblica ecc..".

Queste sono semplicemente frottole, totalmente gratuite, determinate da una certa insofferenza di quelli che lei ha voluto definire "cinocattolici" qualche tempo fa, perchè non vanno in giro per il Sentierone predicando un "ordine nuovo".

Niente di questo è avvenuto durante il processo, tranne qualche bisbiglio di commento durante il dibattimento, e la protesta silenziosa al momento di lasciare l'aula con le mani alzate in segno di "non-violenza".

I carabinieri presenti non hanno avuto alcun motivo per intervenire.

C'è poi un punto in cui si parla del "sedicente obiettore...balzato agli onori della cronaca..."; faccio presente che il "sedicente" rientra nelle opinioni personali di chi scrive e non nei doveri di informazione. Sedicente significa: chi si attribuisce qualifiche che non ha. Non è mia intenzione difendere qui la mia posizione e le mie decisioni, ma posso constatare la superficialità e l'ottusità di chi scrive, emettendo giudizi non motivati, caratteristica di coloro che nel loro modo di agire si attengono a schemi e ideologie prefissate perdendo di vista l'uomo ed i valori umani.

Questo può solo definire meglio ciò a cui mira un certo tipo di stampa che si attiene a certi pseudo-valori, rifiutando di procedere nella ricerca caratteristica dell'uomo che tende al miglioramento della nostra società.

Per "gli onori della cronaca" poi, le faccio presente che non ritengo per niente un onore comparire sulle pagine del "suo giornale". E' una cosa che mi lascia totalmente indifferente.

Ma non mi è possibile sopportare però che la buona fede di chi legge venga sfruttata per i particolari interessi di coloro che si nascondono dietro una pagina a stampa.

Non ritengo valga la pena di entrare nel merito della mia scelta di rifiutare il servizio militare e dell'obiezione di coscienza visto che gli interessi del suo giornale sono volti tutti in altra direzione: i contenuti non interessano e non interessa nemmeno la realtà dei fatti.

Non so perciò con quale coraggio lei possa

esprimere giudizi sulla coscienza delle persone.

Preciso che la mia età è di vent'anni e non di ventidue, e che quel "riceviamo da Torino", che sta all'inizio dell'articolo, non elimina la responsabilità del suo giornale.

Prego lei, in qualità di direttore responsabile, di pubblicare la presente lettera integralmente, per rettificare quanto dal suo giornale è stato affermato, riservandomi di far valere i miei diritti per le affermazioni tendenziose e false fatte nei miei confronti.

Salute e ringraziamento

F.to Lino Taschini.

I DOCUMENTI DEL  
SERVIZIO CIVILE  
INTERNAZIONALE

E' imminente la pubblicazione dei documenti dell'assemblea nazionale, tenuta a Genova il 2, 3 novembre, della branca italiana del Servizio Civile Internazionale, che dovrebbero rappresentare una tappa importante di questo movimento che per molti è stato nulla di più di un ente assistenziale, capace solamente di sfornare "angeli del fango" e non persone capaci di volere un mutamento radicale della nostra società. In questi documenti al di là della condanna della società repressiva, si arriva a formulare delle concrete proposte di lavoro alternativo, all'interno ed all'esterno delle strutture del sistema.

La funzione del campo di lavoro viene messa sotto processo; i campi di lavoro non dovranno più essere una vacanza passata in amicizia, tra canti e schitarrate; il lavoro verrà strutturato in settori di intervento, che staranno alla base dell'impegno che verrà prestato dagli aderenti al Servizio Civile Internazionale.

Lo Scì esce da una esperienza che lo ha portato negli ultimi anni ad una pesante condizione di disorganizzazione, causata dalla confusione ideologica e da un lavoro di segreteria sommaro e confusionario.

Ora il lavoro di riorganizzazione: nuova la segreteria, con due persone da tempo esperte che lavorano a pieno tempo; nuova la strutturazione a livello nazionale (ogni mese si riunisce un comitato di coordinamento formato dal presidente, dal segretario, dal tesoriere, dall'addetto stampa e documentazione, dai responsabili dei gruppi locali, e dai responsabili dei settori di intervento). Verrà stampato un bollettino di collegamento tra gli iscritti, con periodicità quindicinale; esso terrà informati i soci sullo svolgimento delle iniziative in corso, sulle proposte fatte in sede di comitato di coordinamento, sulle attività di lavoro alternativo e sulle attività dei settori.

Si faranno ancora campi di lavoro, ma non più onerosi per il movimento come lo sono stati negli scorsi anni; dovranno servire al Servizio Civile per potersi autofinanziare, senza dover ricorrere a contributi di forte governativa come è stata finora. Verranno comunque situati anche campi di lavoro e di studio: l'attività di studio sarà certamente l'attività fondamentale.

Nel prossimo numero dedicheremo ampio spazio a questi documenti, approfondendo il discorso sul volontariato, in relazione soprattutto alla battaglia che stiamo conducendo per il servizio civile alternativo al servizio militare. Poche volte infatti ci si è dedicati ad uno studio serio ed approfondito di tutte le implicazioni che un servizio civile in alternativa a quello militare, potrebbe avere sulla economia italiana, se per esempio fosse praticato da un forte numero di persone; pensiamo di dover andare oltre la richiesta del servizio alternativo, cercando di precisare la funzione che gli obiettori di coscienza potrebbero avere nella società.

Ci è pervenuto un documento di Mani Tese di Bergamo, che abbiamo cercato di affrontare criticamente sottolineando quelli che sono ormai luoghi comuni dei terzo-mondisti.

Affrontare il problema del terzo mondo sulla battaglia scioccante delle cifre può essere un mezzo per arrivare alla concretizzazione di obiettivi intermedi, ma certamente ha la pecca di non esaurire il problema di questi paesi, come la testimonianza diretta della raccolta della carta che si viene non un mezzo come il precedente di dimostrare il radicarsi di un convincimento, ma solamente un atteggiamento eroico.

E non si può dire che lo sfruttamento verso il terzo mondo si realizzi solo nella fornitura delle armi, che non è il movente principale per cui in Nigeria si sono uccisi tra loro o in sud Africa esista un governo razzista che dirige tutte le azioni di repressione nel continente contro i negri.

La maggior parte dei paesi della fascia della fame non riceve armi nostre, eppure non è in condizioni di ottima salute.

Il problema di fondo è economico e politico, ma non settoriale: più vasto e allargabile a tutti i paesi.

Il terzo mondo offre un enorme serbatoio di mano d'opera e di materie prime a bassissimo costo ed è qui che si riflette il disegno dello sfruttamento, della opulenza.

Non è che noi possiamo fare a meno di qualche cosa per passarla al terzo mondo, ma è che noi rubiamo tutto a quelle popolazioni stringendo ancor più i legami neo-coloniali. Ma dire "noi" è falso perchè prima di chiedere ad un operaio di donare il superfluo bisognerebbe sapere se di superfluo ne ha (se poi si pensa al mezzogiorno, la cosa è ancora più grave) o se invece non si trovi lui pure vittima dello stesso disegno.

Chiedere al ricco borghese di sacrificare un po' di quello che egli si è fatto suo, è solo sperare di donare con una mano per poi rubare con l'altra. (questo anche per l'operaio, naturalmente).

Si tratta di dare battaglia allo sfruttamento con una azione che è politica e che risponda ad una giusta attribuzione delle risorse naturali in funzione non neocolonialista per lo sviluppo dei popoli.

Ma pretendere questo da un governo che palesemente (vedi Kwale 3) avvalga legami imperialisti e di sfruttamento interno è certo un'illusione.

Soprattutto se si pensa a quei componenti di Mani Tese, che inseriti nella logica delle imprese che sui profitti accumulati alle spalle del Terzo Mondo fondano il presupposto della loro economia, contribuiscono al meccanismo di sfruttamento che solo per alibi si denunciano a parole.

Come si può richiedere la cessazione dello sfruttamento se non si colpisce quella che ne è la causa diretta?

A che serve fare raccolte di carta (che pure sarebbero iniziative di notevole valore di testimonianza), se poi questo serve a regalare trattori o altri mezzi che se ne pestano senza pezzi ed hanno bisogno di essere importati dai paesi più ricchi, che, guarda caso rivendono la materia prima nel Terzo Mondo lavorata ed a prezzi esorbitanti: i soldi così tornano a casa.

Come si può chiedere di diminuire le spese dell'esercito se poi si è pronti a sostenere i legami neocapitalisti che chiedono solo che esso funzioni sempre meglio? E' questione di impostazione di base, di scelta per il socialismo: i paesi socialisti, anche del Terzo Mondo, hanno risolto il problema della fame (Cuba, Cina e a suo tempo la Russia) anche se alcuni di loro hanno poi impostato i rapporti con i paesi sfruttati in un modo che non realizza

la dignità dell'uomo.

Si tratta di prese di posizione di fondo, che realmente si battono contro l'impostazione di questa società.

PESCHIERA 31  
DICEMBRE 1969  
=====

Il pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno assieme al Partito Radicale, al Circolo Internazionale di Cultura Popolare di Venezia, al gruppo Anarchico Napoli 2, ad un gruppo di antimilitaristi di Savona, al Movimento Nonviolento per la Pace ed altri gruppi aderenti al Movimento Antimilitarista Internazionale, ci siamo trovati a Peschiera del Garda per la manifestazione in favore del riconoscimento dell'obiezione di coscienza e in solidarietà con gli obiettori rinchiusi in quel carcere militare.

Durante tutto il pomeriggio la manifestazione è stata annunciata con azioni di spikeraggio.

Si incominciava a manifestare nel pomeriggio, per le vie della città, si era circa in 100. Davanti al carcere ci si fermava per un primo breve sit-in. Nel frattempo da Valeggio sul Mincio partiva la marcia del movimento cattolico Pax Christi che aveva come tema "Obiezione di coscienza come testimonianza di pace".

Davanti al carcere, mentre mani e fazzoletti sventolavano da dietro le sbarre, sono stati letti brani di don Milani, Iron Mountain, Einstein, intercalati da slogans come "obiettori fuori colonnelli dentro", "scuole... ospedali... case si caserme no!".

La manifestazione, dopo una breve sosta è ripresa verso le 21 ed è continuata fino alle 0,30, quando sono arrivati i marciatori di Pax Christi, in due gruppi separati: prima uno di "dissidenti", 50-60 persone e subito dopo il grosso, di circa 500 persone, che hanno impostato la veglia davanti al carcere principalmente sul valore morale-religioso dell'obiezione di coscienza.

La manifestazione, ordinata e nonviolenta non ha dato alcun motivo alla polizia di intervenire.

Non avendo un carattere di intervento popolare, essendo anche l'ultimo dell'anno, la manifestazione ha potuto esprimere due aspetti "utili": appoggio morale agli obiettori e testimonianza per i militari di guardia al carcere, i quali hanno potuto sentire come oltre ai "matti" che custodivano molti altri giovani deserteranno.

Per quanto riguarda, invece, un discorso più generale, possiamo notare che manifestazioni antimilitariste o in favore dell'obiezione di coscienza devono essere impostate in modo da portare avanti un discorso alla base che si sviluppi in proposte concrete. Non diciamo semplicemente "no agli eserciti" senza inquadrare questo rifiuto in un ampio discorso che renda coscienti le persone che l'esercito è strumento di potere, di sfruttamento, di oppressione e di condizionamento psicologico.

Non affermiamo semplicemente che gli obiettori di coscienza devono subito uscire dalle carceri, senza mettere in luce il diritto fondamentale ed inalienabile di ogni uomo alla libertà di coscienza, come pure non si parla di servizio civile alternativo se non si spiega cosa si vuole portare avanti con esso e come lo si vuol portare avanti.

Inoltre manifestazioni di questo genere servono se permettono un dialogo diretto con la gente e non se si esauriscono solo parlare di libertà in termini astratti è inutile; essa è una graduale, costante liberazione da ogni condizionamento, che a volte non è neppure recepito.

=====

W.S.O anno 2° numero uno

gennaio 1970 pag. sette



Mentre stiamo stampando il giornale, ci perviene da compagni antimilitaristi di Verona la notizia, fornita da un articolo de "L'ALBA RENA" il quotidiano di Verona, della denuncia sporta contro due nostri compagni, in seguito alla manifestazione di Peschiera.

La denuncia é di "oltraggio alle forze armate" e di "organizzazione di corteo senza preavviso".

Tra le frasi ritenute oltraggiose vi sono queste: "Esercito scuola di assassini", "Noi vogliamo uno stato fondato sulla nonviolenza, non uno stato che costringa alla violenza", "Fuori gli obiettori, dentro i generali".

I due compagni denunciati avevano spedito alla questura di Verona regolare notifica, che parlava di "manifestazione davanti al carcere militare di Peschiera preannunciata da macchina con altoparlanti".

La meschinità della denuncia indica quanto poco interessi ai Carabinieri di Peschiera il fatto denunciato e quanto sia chiara invece l'intenzione di reprimere ogni forma di espressione contraria all'"ordine" costituito che in tanti casi, ed in questo dell'esercito più che mai, é solo organizzazione dell'asservimento di una classe sociale al servizio di un'altra.

Ricordiamo che per procedere contro persone denunciate per vilipendio alle forze armate, é necessaria l'autorizzazione a procedere del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'AUTUNNO  
C A L D O  
=====

In questi ultimi mesi l'Italia é stata investita da una serie di lotte sociali, che hanno espresso una forza sconosciuta dal dopoguerra. L'ondata é venuta in coincidenza (nel tempo) con le scadenze dei contratti di moltissime categorie, ma é chiaro che alle precedenti scadenze contrattuali non si era mai vista scatenarsi tanta combattività da parte dei lavoratori.

il sessantotto

Le cause del fenomeno vanno ricercate negli anni scorsi: nel sessantotto il fenomeno dell'"anno degli studenti".

Da tutte le università partono una serie di lotte che si concretizzano in lunghe occupazioni, investano dapprima la massa degli universitari, poi degli studenti.

Le lotte studentesche danno inizio al periodo di forte crisi che si é visto in Italia fra il sessantotto ed il settanta.

L'esplosione nelle università é certamente quella che ha fatto più effetto agli occhi delle masse operaie mostrando nuovi metodi di lotta e nuove forme di far politica.

Ma anche le lotte dei medi hanno avuto la loro funzione importantissima perché hanno toccato direttamente una fascia di famiglie proletarie. C'è da notare che l'esplosione studentesca nel sessantotto é un fenomeno che si diffonde contemporaneamente in tutto il mondo ed é direttamente connessa alla guerra del Vietnam, che costituisce in questi anni un motivo di presa di coscienza antiimperialista da parte di enormi masse.

Pure nel periodo 68-70 un altro fenomeno del tutto nuovo é l'avviarsi di una serie di strati "intermedi" (tecnici, impiegati, insegnanti). I motivi sono da ricercarsi da un lato nel processo di "proletarizzazione" di questi strati che viene causato dalla ristrutturazione del lavoro in atto in questi anni, dall'altro dall'effetto di "alone" del Movimento Studentesco su questi strati che costituiscono lo sbocco professionale per le masse studentesche.

=====

W.S.O. anno 2° numero uno  
gennaio 1970 pagina otto  
=====

Un fenomeno molto diverso è dato dalle lotte del sud. Queste presentano aspetti contraddittori: da un lato sono lotte "sociali" in cui non è una singola categoria ma tutta la popolazione che entra in lotta e come tali non hanno più lo scopo di andare contro questo o quel padrone ma hanno già più il carattere di ribellione contro questo sistema sociale; dall'altro lato si presentano in genere come scoppi di rabbia.

Queste caratteristiche, dovute alla situazione del sud (zona di colonizzazione interna), di fatto impediranno l'unificazione tra lotte al nord ed al sud.

#### la pirelli e la fiat

Forti lotte operaie con caratteristiche nuove erano cominciate nel '68 in alcuni punti nevralgici.

Esempio tipico è la Pirelli a Milano. Qui si è costituito il primo CUB (Comitato Unitario di Base) costituito di operai e studenti che elaborava la linea e gli strumenti di lotta in fabbrica, autonomamente rispetto alle organizzazioni sindacali.

La scossa forte si è però avuta a partire dal maggio 1969 con le lotte della FIAT che sono state un'esplosione, spontanea e scarsamente padroneggiata sia dai sindacati che dai gruppi minoritari.

Con questa carica di tensione si è giunti all'autunno, l'epoca delle trattative per i contratti di lavoro.

Tralasciamo la cronaca dettagliata delle lotte per la limitatezza dello spazio a disposizione non essendo di estrema utilità farla per esteso. Basti ricordare che le lotte si sono aperte con la serrata della FIAT e si sono chiuse, più o meno, in coincidenza colla strage di Milano.

#### i sindacati

I sindacati si trovavano di fronte all'autunno caldo, avendo già avviato da parecchi anni alcuni processi interessanti: anzitutto l'unità sindacale, tra le tre centrali che negli ultimi anni agiscono ormai con una strategia comune in attesa dell'unificazione ufficiale.

Parallelo e collegato è stato il processo di sganciamento dai partiti e di politicizzazione dei sindacati per cui questi tendono a non limitare più il loro raggio d'azione alle rivendicazioni salariali ma lo spostano su obiettivi di politica più generale (gli scioperi per le pensioni, la casa ecc.)

In ogni caso questi processi erano stati compiuti ai vertici delle organizzazioni che non si sono preparati a ricevere la spinta della base per cui si sono trovati ad affrontare le lotte contrattuali con un senso di paura per non dire di panico.

All'interno del mondo sindacale si distingue, grosso modo la posizione della cosiddetta sinistra sindacale (esempio tipico è la F.I.M.) che spinge il sindacato soprattutto a lottare nel senso delle "riforme di struttura", su scala nazionale.

#### la sinistra sindacale

La posizione della sinistra parlamentare di fronte alle lotte è stata in sintesi: da parte del PSIUP il silenzio, da parte del PCI la riproposizione dello ingresso del PCI nell'area del governo.

Il partito non è stato presente mai alla base (le cellule di fabbrica che esistevano negli anni 40 sono un ricordo) che ha lasciato in custodia al sindacato.

Le lotte dei lavoratori sono e restano, per il PCI, lotte sindacali; è il partito poi che in altra sede (cioè in parlamento) ne fa l'uso politico che ritiene opportuno (in questo caso se ne fa forte per chiedere di and

al governo assieme alla DC). Questa è stata la linea ufficiale.

Un fenomeno interessantissimo è stata la vicenda della sinistra PCI: la nascita del "manifesto" proponeva il dibattito sul ritorno del PCI alla funzione di guida delle masse popolari in lotta, accogliendo molte delle tesi nate dal movimento studentesco o dai gruppi minoritari sul nuovo modo di far politica e sulla strategia per la rivoluzione in occidente.

L'espulsione del gruppo dal Partito, se non segna l'ultima tappa di questa vicenda, conferma il fatto che il PCI non ha recepito nulla di quanto è successo negli ultimi anni ed è ormai difficile che lo possa capire.

#### il MS ed i gruppi minoritari

La mancanza di una strategia e di una linea politica, che nessuno finora ha saputo dare, hanno fatto venir meno molte delle speranze che si avevano per questo autunno.

Nella misura in cui lotta dura non è stato sinonimo di forte coscienza rivoluzionaria e la "violenza operaia" è stata dettata da motivi corporativi e non politici, questo autunno è stato una delusione.

Lo è stato perchè non si è avuta l'unificazione degli strati sociali in lotta; mentre gli operai conducevano forti lotte il movimento studentesco era in letargo.

Le lotte degli "strati intermedi" si sono rinchiusse molte volte sugli interessi corporativi.

Dell'ondata del M.S. chi ha raccolto l'eredità sono stati i gruppi minoritari, nati da questo (come lotta continua) o da gruppi preesistenti. Non siamo in grado qui di discutere le tesi politiche di fondo almeno dei principali di questi gruppi, ma ci sembra che in ogni caso la loro presenza che tentava di riempire un vuoto lasciato da altri (partiti e sindacati) si sia limitata a spingere nel senso di una maggiore durezza di una lotta senza essere stata in grado di dare una strategia politica complessiva a quello che nonostante tutto (e purtroppo) è stato un vasto scontro sindacale.

#### ASSEMBLEA CITTADINA PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DEL MINORE =====

Il giorno 16 gennaio si è tenuta a Bergamo l'assemblea popolare per presentare il problema degli handicappati e la proposta di legge di iniziativa popolare: "interventi per gli handicappati psichici, fisici, sensoriali e per i disadattati sociali". (che abbiamo pubblicato in agosto come supplemento di We Shall Overcome n.3).

L'assemblea, promossa dal comitato provinciale per la promozione dei diritti del minore, è stata aperta da un ragazzo che ha partecipato al campo di lavoro di Fermo, il quale ha parlato del problema sociale del mancato inserimento degli invalidi.

Il presidente del Comitato ha poi ripreso il discorso ampliandolo ulteriormente e specificando, in qualità di spastico, casi personali a contatto pietistico con cui l'opinione pubblica affronta il problema; ha quindi sottolineato l'impronta politica con cui questo problema va affrontato.

Santanera poi, segretario dell'Unione Italiana Per la Promozione dei Diritti Del Minore, (via Artisti 34, 10124 Torino) ha concluso illustrando la proposta di legge.

Sono poi iniziati gli interventi; hanno parlato alcuni a-

mici di Fermo, venuti a Bergamo per portare la loro testimonianza di contestazione concreta. Finchè hanno parlato gli "invalidi" tutto è passato liscio e la gente è stata ben lieta di essere venuta in sala per dare la propria firma e di contribuire a risolvere un problema tanto scottante con un mezzo tanto legale. Ma quando il nostro intervento ha spostato l'asse della discussione sulla necessità di considerare la battaglia per gli handicappati "come parte di una più vasta lotta che si svolge in tutto il mondo per la realizzazione di una società veramente giusta", l'assemblea subito ha reagito dimezzandosi, poiché evidentemente lo stesso discorso politico diventa molto più accettabile se una persona ha una gamba in meno.

Sono state poi votate a tutta maggioranza dei presenti (meno tre contrari ed alcuni probabili astenuti) una mozione che riassumeva i punti del nostro intervento ed un'altra impegnativa che proponeva la soluzione del problema degli ostacoli architettonici al piano regolatore di Bergamo.

Larga impressione ha fatto l'ex consigliere comunale Bruni che spacciandosi per uno degli organizzatori ha richiesto la votazione separata delle due mozioni, e in seguito ha accusato noi di aver strumentalizzato l'assemblea spostando il discorso dell'aspetto assistenziale a quello politico. Ma l'assemblea non è stata dello stesso parere.

Riportiamo il testo integrale della mozione approvata.

"L'assemblea popolare riunita alla Borsa Merci il 16.1.1970, riconosce che il problema degli handicappati è un problema di grande importanza sociale, per risolvere il quale è necessario che tutte le persone si impegnino concretamente nell'ambito della propria attività.

Riconosce che questo problema è un sintomo di gravi carenze e ingiustizie proprie di questo sistema sociale.

Riconosce che la lotta per e degli handicappati si inserisce in una più vasta che si svolge in tutto il mondo per la realizzazione di una società veramente giusta.

Riconosce come naturali alleati in questa lotta tutti gli sfruttati in lotta contro l'oppressione e le ingiustizie sociali.

Invita tutta l'opinione pubblica, gli operai, gli studenti, tutti i lavoratori a mobilitarsi su questo problema.

Invita inoltre le forze impegnate in campo politico: sindacati, partiti e movimenti di massa a fare proprio questo impegno.

Si rivolge alle autorità politiche perchè si muovano finalmente per attuare quello che è scritto nella Costituzione.

A SEGUITO LA MOZIONE E' STATA INTEGRATA CON UN'ALTRA.

A seguito dell'adozione del Piano Regolatore da parte del Consiglio Comunale di Bergamo ed a seguito delle possibilità concesse dalla legge provvista del 1942 di presentare osservazioni al P.R.G., considerato come nelle norme di attuazione del P.R.G. non è esplicitamente espresso un richiamo alle barriere architettoniche ed ai problemi degli handicappati, l'assemblea popolare osserva che il Regolamento Edilizio ed il Piano Regolatore di Bergamo devono comprendere anche norme inerenti agli arredi urbani ed alle strutture degli edifici affinché esso si adattino alla vita degli handicappati e non si formi una città che crei altri handicappati.

Si fa rilevare che il costo d'attuazione di dette norme è inferiore all'uno per cento dei costi d'attuazione e di costruzione.

Si fa inoltre rilevare che già nei Regolamenti Edilizi di altre città (Milano)

sono state introdotte o sono in via di introduzione norme analoghe.

P.S. La prima mozione era firmata da circa 20 persone.

L'emendamento da M. Rosa Castelli, Gopa Comana, G.B. Salvatoni.

## LA FAMIGLIA (II)

Le istituzioni repressive non solo operano tutte attivamente, nella società, ai fini di autoconservazione, ma collaborano anche fra loro attraverso una complessa rete di relazioni che variano adattandosi al luogo ed al momento. Ora si tratta di individuare le forme di rapporti che si possono ritenere, almeno per quanto riguarda l'attuale situazione e il tipo di società in cui ci troviamo, costanti e più diffuse.

In particolare, come si sostengono e rafforzano a vicenda famiglia e chiesa? Si può riscontrare innanzitutto la fondamentale alleanza per la diffusione e la difesa di una morale conservatrice.

Ben pochi italiani non hanno il loro nome registrato in un archivio parrocchiale, tra i battezzati-comunicati-cresimati. Il battesimo è un dovere derivato dalla consuetudine che i genitori di un nuovo nato assolvono in genere anche se religiosamente indifferenti e non praticanti.

Con questo atto il bambino entra ufficialmente nella chiesa; in seguito sentirà inevitabilmente questa appartenenza come uno dei tratti distintivi e costitutivi della propria persona (insieme, ad esempio, al proprio nome e cognome, al fatto di abitare in un determinato luogo, ecc.), nonché della comunità sociale in cui vive.

Dio vuole che i bambini siano "buoni", che cioè non devino da quel modello di comportamento che l'ambiente circostante vuole sia il loro; inoltre possiede un inferno, in cui sofferenza e paura sono ad un grado infinito, imparagonabile a quello di altri spauracchi tipo il collegio o la prigione; è l'autorità di Dio e dei suoi comandamenti a dire al bambino che il suo dovere è di ubbidire ai genitori, ed è l'autorità dei genitori che dice al bambino che è suo dovere ubbidire ai comandamenti divini.

Quando il controllo familiare, nell'adolescenza, sembra allentarsi, in realtà subentrano nuove forme di controllo, e di carattere psicologico, più che direttamente e materialmente costruttive.

Scrive il sociologo Luciano Cavalli: "Bisogna ottenere che i giovani sudditi non sviluppino relazioni sessuali prima del matrimonio e al di fuori di esso, per almeno tre importanti ragioni. (1) La principale è che la famiglia rappresenta la palla di piombo che impedisce ai giovani sudditi, fatti adulti, di agitarsi e ribellarsi. (...) (2) Secondariamente, la famiglia dei sudditi assicura la riproduzione gratuita della manodopera. (3) La terza ragione è che poche cose servono a formare il suddito modello di questi paesi quanto l'osservanza dei tabù sessuali, imposta e subita fin dall'adolescenza."

(I) Per la chiesa cattolica il matrimonio è un sacramento, e questa sacralizzazione contribuisce in modo determinante a conferire alla famiglia, così com'è, il carattere dell'unica giusta strutturazione dell'unione fra due persone. Ecco quindi che per vivere insieme una coppia si sposterà appena può; quando cioè avrà, secondo i canoni stabiliti, età e denaro sufficiente per farlo. E' diffusa la concezione falsamente egualitaria, legittimata dall'ideologia religiosa, che nella società tutte le funzioni sono ugualmente dignitose e nobilitanti, quella del manovale come quella del dirigente d'azienda, e

che di conseguenza il dovere, di ognuno è solo quella di avolvere diligentemente i propri compiti, senza pensare ad altro. Nel mondo del lavoro, questo significa che il subordinato cercherà di arrivare più su nella gerarchia dei ruoli, senza però mai metterla in discussione. In famiglia il buon marito è quello che provvede al finanziamento nel modo più largo possibile, la buona moglie quella che cura i figli nonché il bianco biologico delle camicie, i buoni figli quelli che fanno di sé stessi quel che vogliono i genitori; questa è visibilmente una schematizzazione, comunque è reale l'immobilità dei ruoli, anche se il loro "dover essere" è sempre più, in una società in crisi, solo un "dover apparire".

2) La chiesa cattolico-romana, contraria all'uso dei metodi anticoncezionali, favorisce in questo caso l'istituzione "famiglia" nella sua forma più tradizionale.

3) E' anche qui evidente e preminente la funzione della chiesa, la cui attuale apertura, in questo campo come in altri campi, si rivela solo apparente. Il potere ecclesiastico attraverso svariati strumenti quali la presenza (diretta ed indiretta) in campo scolastico, le comunità giovanili di oratorio, la predica, le conferenze tenute presso le parrocchie, i consultori per coppie fidanzate o sposate, ecc. ecc. interviene oggi per informare e suscitare dibattiti sui problemi sessuali, trovando un terreno favorevole tra giovani ed adolescenti. Ma il discorso resta reazionario e lascia intatti tutti i tabù eccetto quello che di questi tabù è proibito parlare.

LA LEGA PER IL  
RICONOSCIMENTO  
DELL'OBIEZIONE  
DI COSCIENZA.

Si è svolta a Roma, il 17 dicembre scorso, l'assemblea della Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, con una scarsa partecipazione di persone, causata da un improvviso sciopero dei trasporti e dall'epidemia d'influenza.

Dopo una breve introduzione della segreteria sullo scarso lavoro svolto dalla assemblea costitutiva dello scorso giugno, Anderlini, co-segretario della Lega e membro della commissione difesa del Senato, ha fatto il punto della situazione legislativa dei progetti fino ad ora presentati alle camere, alcuni dei quali sono all'esame della commissione difesa del Senato. Che possibilità ci sono che un progetto sull'obiezione di coscienza venga approvato dal parlamento? Pochissime a sentire chi è dentro la pentola parlamentare: le pressioni dello stato maggiore e delle alte sfere militari dello stato su chi ha intenzione di far passare una qualsiasi legge anche incompleta e limitata, si sono appesantite soprattutto negli ultimi tempi.

Il clima di generale pressione non favorisce certo una presa di posizione precisa da parte del parlamento, non permette nemmeno ai paternalisti di "fare una concessione".

Intorno agli obiettori di coscienza c'è il più fitto segreto da parte del "competente" ministero: non si riesce ad avere neppure l'elenco completo dei giovani che sono detenuti attualmente.

Alla assemblea della Lega sono state proposte delle variazioni allo statuto, affinché la base programmatica della Lega sia la più avanzata possibile.

A proposito della funzione della Lega, è stato più volte specificato, durante l'assemblea, che il suo scopo non deve essere quello

di propagandare l'obiezione di coscienza, ma quello di favorirne il riconoscimento da parte degli organi legislativi dello Stato e da parte della opinione pubblica in particolare.

Dobbiamo dire che molte persone, che in varie occasioni si erano dichiarate scettiche nei confronti delle soluzioni di tipo legalistico del problema, hanno deciso di aderire alla lega.

Essa può diventare "legalitaria" solo nella misura in cui i componenti <sup>non</sup> danno un'impostazione politica alla lotta che si vuole condurre.

Sta di fatto che con le modifiche proposte e che dovrebbero essere discusse alla prossima assemblea nazionale, lo statuto porrebbe l'obiezione di coscienza in termini decisamente antimilitaristi, decisamente avanzati.

La funzione della lega non si esaurisce con la votazione di una qualsiasi legge "accomodata" che non risponda ai "requisiti" richiesti nello statuto programmatico, ma da questo fatto prenderà lo spunto per condurre una battaglia veramente antimilitarista.

Il 31 gennaio ed il 1° febbraio si tiene a Roma l'assemblea nazionale presso la sede del Movimento Cristiano per la Pace in via Palib.

La segreteria uscente, sempre di detta lega, è stata riconfermata ed allargata a tre nuove persone, per cui risulta così composta: Luigi Anderlini, Hedi Vaccaro, Fausto Spegni, Marco Marchionni, Augusto Milana, Antonio Riva; la sede provvisoria è presso il Servizio Civile Internazionale in via Tacite 50 / 00193 R O M A.

IGINIO BAUDO :  
IN RELAZIONE ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

=====

Iginio Baudo, del Corpo europeo per la pace di Torino, sta scontando nel carcere militare di Peschiera una condanna a tre mesi di reclusione, quale obiettore di coscienza; benchè incensurato, gli è stata negata la sospensione condizionale.

In un primo tempo Baudo, aveva presentato presso la caserma di Imperia dove era in forza, una brevissima dichiarazione in cui si riservava di specificare i motivi del suo rifiuto a prestare il servizio militare. In seguito egli ha fatto allegare ai documenti del suo processo la dichiarazione che qui pubblichiamo.

Ci sembra che l'aspetto più rilevante in essa sia il tentativo di dimostrare come gli obiettori agiscano in base ad una "morale" che non è individuale, come continuamente i giudici militari fanno rilevare, perchè non è vero che se le persone non prendono posizione, sono da considerare tacitamente d'accordo con la situazione esistente.

"Intendo fornire alcune spiegazioni sulle cause che mi hanno indotto a non esporre i motivi politici nell'obiezione di coscienza presentata pur avendo una personale e precisa opinione sulla questione militare. Gli obiettori di coscienza sono sempre stati identificati con persone dalle idee "particolari" e "personali".

Si è sempre cercato di far risaltare, dalle loro affermazioni e dichiarazioni, la loro matrice individualistica e ci si è preoccupati di far vedere più quello che li divideva che quello che li univa, per isolarli gli uni dagli altri e tutti insieme dalla popolazione.

Questo affinchè apparissero come un "fenomeno", persone di cui ci si deve occupare in rispetto alla libertà di pensiero, ma, per il resto, di poca

importanza, poichè non conformi al generale modo di pensare e, sostanzialmente, per eludere il problema reale, che è sempre stato ed è l'opposizione al servizio militare ed ad ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo.

E se la posizione politica, che evidentemente non può che essere personale, è l'occasione, per coloro che non vogliono capire e far sì che anche gli altri non capiscano, per creare confusione e divisioni e per falsare una realtà che va progressivamente affermandosi, allora è meglio rinunciare ad esprimere compiutamente le proprie idee, a vantaggio di quegli aspetti che possano accomunare tutti gli uomini, tendenti a valorizzare la persona umana ed a considerare l'uomo come fine, come motivo di ogni nostra azione.

Di questi aspetti il più importante è, senza dubbio, la libertà di coscienza, che considero la massima delle libertà ed il diritto fondamentale di ogni uomo.

La coscienza ha la sua legge, che è superiore a tutte le leggi che regolano i rapporti tra gli uomini ed è tanto più valida quanto più queste leggi sono fatte da pochi in nome di tutti.

La legge della coscienza ci guida, su essa si fonda ogni nostro comportamento, in base ad essa noi affermiamo che una cosa è giusta ed ingiusta.

Pertanto, "non dover essere costretto, per nessun motivo, ad uccidere su ordinazione", penso sia un "diritto inviolabile" che ogni uomo, in coscienza può difendere colla convinzione di essere nel giusto.

Se questo motivo è sufficiente per essere obiettori di coscienza, (e secondo me, è più che sufficiente), credo di poter affermare, senza presunzione, che, al di là delle idee politiche che ognuno professa, tutte le persone, indistintamente, tutti i giovani costretti a fare il servizio militare, sono potenzialmente obiettori.

(Non ritengo infatti valido il principio secondo cui, se le persone non prendono posizione sono da considerare tacitamente in accordo con la situazione e le leggi esostenti, questo è un comodo paravento per mettere a tacere la propria coscienza di uomo e, nelle attuali condizioni, non sarebbe valido neanche quando si fosse liberi di manifestare le proprie opinioni senza essere danneggiati da leggi ingiuste, che costituiscono una vera e propria forma di ricatto da parte del potere costituito e obbligano a subire passivamente le altrui volontà.)

Continuare quindi a considerarli e presentarli come persone isolate, che vogliano egoisticamente affermare un loro principio, significa non aver capito o non voler capire l'importanza e la dimensione di questo modo di essere. Gli obiettori di coscienza sono consapevoli: di partecipare, colle loro idee, alla formazione di una società in cui i valori non siano quelli solo del più avere, ma, soprattutto, quelli del più essere ed in cui la parola libertà voglia dire la liberazione continua e progressiva, per tutti, da ogni condizionamento; di contribuire colla loro azione alla sperimentazione di forme di autentica democrazia, partecipando in modo diretto e responsabile alla formazione e modificazione delle leggi; di compiere, nel rifiutare, con un atto di disobbedienza civile, di appartenere e appoggiare ogni struttura di potere che violi la dignità e la personalità umana e nell'essere coerenti a quanto affermano, pagando di persona, un atto di amore sostanziale nei confronti della società, perchè le persone capiscano di più e siano aiutate a sentirsi sempre maggiormente responsabili di ogni avvenimento che interessi, in qualche modo, la vita degli uomini.

Allo stesso modo, il servizio civile alternativo, di cui si chiede il



riconoscimento ed una corretta gestione (cioè autogestito con fondi sottratti agli stanziamenti per le forze armate, per una graduale e progressiva trasformazione del servizio militare in servizio civile) per contribuire alla risoluzione dei problemi di carattere morale, sociale ed economico, non deve essere inteso come atteggiamento di ripiego per "disadattati sociali", bensì come espressione della presa di potere e della maturità del nostro tempo.

APPELLO PER  
IL VAJONT  
=====

Una tragedia causata dai tecnici e i dirigenti della Sade, la società elettrica che sfruttava le acque del bacino, da quelli dei competenti ministeri e del genio civile. Si era costruita la più alta diga ad arco del mondo su roccia friabile.

La voce delle popolazioni che abitavano i paesi sottostanti la diga veniva sistematicamente ignorata. Poi la catastrofe.

Al processo, svoltosi a L'Aquila, degli 8 imputati, 5 vengono assolti e 3 condannati per concorso in omicidio colposo plurimo a 6 anni di cui 2 condonati.

Ora per terminare il suo compito la giustizia aspetterà che i reati vadano in prescrizione (cosa che accadrebbe il 24 maggio 1979).

Oggi per i 16 morti di Piazza Fontana si scatena la caccia alle streghe; per gli oltre 2000 morti del Vajont c'è solo noncurante cinismo.

Contro la sentenza si sono sollevati i paesi di Erto, Casso, Castellavazzo, Longarone e tutti coloro che ancora una volta si sono accorti che la magistratura non è indipendente da altri poteri, ma che lo è dal popolo in nome del quale dovrebbe giudicare.

Alcune di queste persone hanno, spedito una lettera al Presidente della Repubblica comeennesimo invito ad operare nella vera giustizia.

Al Capo dello Stato  
on. Giuseppe Saragat  
1° Magistrato della Repubblica.

Signor Presidente,

a sei anni dalla strage del Vajont, dopo tredici mesi di dibattimento e centoquarantasette udienze, la sentenza pronunciata dai giudici del Tribunale dell' L'Aquila a coronamento del processo per quei tragici fatti ha profondamente offeso il senso di giustizia non solo dei superstiti dell'immense disastro, ma di tutta la collettività nazionale, o almeno di quella sua parte che ancora crede ai valori della solidarietà umana nel contesto di una società civile.

in nome delle 2000 vittime innocenti del Vajont e dei loro familiari scampati al massacro, buona parte dei quali ha rifiutato con esemplare fermezza morale ogni lusinga economica proprio perchè giustizia fosse fatta, in nome delle umili lavoratrici e degli umili lavoratori di Longarone, Erto e Casso, colpiti e delusi dall'incredibile sentenza dell' Aquila, desideriamo esprimerle, signor presidente, la nostra più viva protesta per un giudicato che li lascia indifesi e soli di fronte al potere del più forte: con la speranza che il proces-

=====

W.S.S. anno 2° numero uno  
gennaio 1970 pagina sedici

=====

so di appello ristabilisca i termini e le ragioni di una giustizia imparziale, prima garanzia di qualunque regime che voglia essere e dichiararsi democratico.

Luciana Paladini Conti - Roma + Aldo Paladini - giornalista - Roma + Antonio Riva - Comitato Pacifista Bergamasco + Marco Marchioni - Servizio Civile Internazionale + Pietro Gigli - Movimento Internazionale Riconciliazione - Roma + Andrea Gaggero - Comitato Italiano Pace - Roma + Augusto Milana - Movimento Cristiano per la Pace - Roma + Roberto Cicciomessere - Partito Radicale - Roma + Marcella Serangeli Marchioni - Roma + Alberto L'Abate - Presidente Servizio Civile Internazionale - Firenze.

GENNAIO SCOLASTICO  
O CALDO A BERGAMO  
=====

Nella provincia di Bergamo, definita fino a qualche tempo fa "l'anticamera del Vaticano", nel giro di una settimana, si è avuto un ampio risveglio dei moti studenteschi, culminanti con l'occupazione di ben 5 scuole medie superiori, nella città, di altre 3 nella provincia e con l'istituzione di "gruppi di studio" in due altre.

Si può considerare questo il primo vero anno di lotta degli studenti bergamaschi che, finalmente, in seguito al costante stimolo di alcuni gruppi o partiti d'avanguardia si sono decisi a prendere una posizione contro le attuali decrepite strutture scolastiche.

Una notevole opera all'interno delle scuole è stata portata avanti dall'Unione dei Comunisti Italiani, la quale, come sbocco ai suoi "collettivi d'istituto", ha favorito la formazione di un movimento studentesco, accentrato nelle sue punte più avanzate su discriminanti ant imperialiste ed anticapitaliste, che riunisca praticamente tutte le organizzazioni giovanili della sinistra parlamentare ed extraparlamentare.

E' facilmente rilevabile all'interno del movimento studentesco l'abile mossa politica dell'U.C.I. che cerca, come sempre anche a livello nazionale, di reclutare elementi dalla massa studentesca.

Ma la presenza nell'avanguardia del movimento di diverse persone che già hanno una loro "esperienza" in questo campo, renderà difficile il gioco dell'U.C.I.

Esaminando ora scuola per scuola l'operato dei diversi istituti, è il liceo scientifico che fa un po' la parte di "guida" del movimento dei medi a Bergamo. Questa scuola è infatti alla seconda occupazione, ed è l'unica dove già da tre anni funziona organicamente un gruppo d'avanguardia.

Solo in questa scuola si è tentato infatti una occupazione essenzialmente politica e non più solo rivendicativa.

Purtroppo scarsa è stata, all'interno dell'occupazione, la partecipazione degli studenti al centro ed i gruppi di studio si sono assenti in sterili contrasti ideologici tra le destre e le sinistre.

Nelle altre scuole, dove non è presente un'avanguardia che già da tempo abbia operato tra i compagni di scuola, si porta avanti una lotta, invece, a carattere forse ancora troppo rivendicativo, senza però tralasciare l'allargamento del discorso alle vere cause che sono di natura "politica".

Da notare è la manifestazione del 24 gennaio, che ha visto tutte le scuole scendere, con grande partecipazione degli studenti, in appoggio all'Istituto Tecnico Industriale, prima scuola occupata.

Non bisogna però illudersi che la partecipazione degli studenti alle manifestazioni di piazza sia indice di una loro coscienza politica "ben formata!"

IL PRIMO NUMERO  
DELL' ANNO

Con molta fatica siamo riusciti a stampare il primo numero di quest'anno di We shall overcome.

Dalla copertina avrete già visto un notevole cambiamento, il giornale sta sempre più diventando giornale e sempre meno bollettino di informazioni.

Abbiamo aspettato qualche giorno ancora per vedere gli sviluppi delle agitazioni nelle scuole medie superiori della città, che promettevano sviluppi molto interessanti; ancor oggi il nostro resoconto è incompleto, abbiamo pensato di non aspettare più oltre, il prossimo numero uscirà fra meno di un mese.

Alleghiamo agli amici che non si sono ancora abbonati il bollettino per il conto corrente postale perché sottoscrivano un abbonamento o lo facciano sottoscrivere a qualcuno.

Da questo numero mettiamo il giornale nelle edicole della città, e per questa ragione saremo costretti dal prossimo numero a limitare più drasticamente gli invii gratuiti, soprattutto alle persone che non ci hanno mai fatto sapere di essere veramente interessate.

Continueremo ovviamente l'invio ai compagni che ci fanno avere delle riviste in cambio o che ci tengono informati sulle attività dei rispettivi gruppi.

Da questo numero alziamo il prezzo dell'abbonamento a 1000 lire, anche se ovviamente si accettano sempre delle sottoscrizioni inferiori; chi manda più di 1000 lire viene considerato sostenitore.

LA BIBLIOTECA  
DELLA NOSTRA  
S E D E

Ricordiamo ai compagni che risiedono a Bergamo o in provincia che presso la nostra sede è possibile avere libri e giornali da consultare.

Sta prendendo definitivamente forma la raccolta di libri e ci stiamo impegnando in un serio lavoro di documentazione, raccogliendo ritagli di giornali quotidiani e settimanali.

Questo lavoro di documentazione è imperniato su una serie ben precisa di argomenti: lotte operaie, repressione, militarismo, antimilitarismo, problemi sociali ecc.,

Presso la nostra sede possono essere consultate tutte le riviste settimanali e mensili cui siamo abbonati e che ci arrivano in cambio.

Invitiamo ancora una volta i compagni e gli amici che ci possono fare avere delle riviste in cambio di farlo, ci pare molto importante essere al corrente delle iniziative di gruppi con cui non si può essere in contatto direttamente.

o o o

o

UNA NUOVA ATTIVITA' EDITORIALE

Gli amici del Centro di Documentazione di Pistoia, continuano nella loro iniziativa editoriale. Hanno fatto uscire fino ad ora due libretti: ambedue trattano temi di attualità per il mondo cattolico; sono una chiara presa di posizione del gruppo sulla condizione attuale della chiesa ed intendono essere un apporto al dibattito che si sta' sviluppando in questi ultimi mesi fra i cattolici.

Fra poco uscirà un altro libretto di documentazione sull'attività di doposcuola di Calenzano.

I documenti finora usciti sono:

"Cristianesimo e lotta di classe" tratto da una conferenza di Giulio Girardi  
lire 120

"Dio nella Rivoluzione" tratto da un'altra conferenza di Jurgen Moltmann  
lire 150

Non è intenzione del gruppo di Pistoia dare il via ad un'attività editoriale, ma semplicemente fornire serio materiale documentativo e di attualità.

Per informazioni rivolgersi al

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

c. p. 53

51100 P I S T O I A

A Bergamo si possono trovare copie presso la nostra sede oppure alla libreria Seghezzi, in viale Papa Giovanni XXIII

L'AGENZIA DI INFORMAZIONI ANTIMILITARISTA S I G N O R N O' ! L'AGENZIA DI INFORMAZIONI ANTIMILITARISTA S I G N O R N O' ! L'AGENZIA S I G N O R N O' !

Ricordiamo che da quattro mesi curiamo la pubblicazione di una Agenzia quindicinale di informazioni antimilitarista che ha lo scopo di informare, con notizie veloci e molte volte non ancora pubblicate da altri giornali.

L'agenzia viene mandata a tutte le persone che ne facciano richiesta specifica presso la redazione.

Agli abbonati viene fatto un servizio particolare: l'informazione tempestiva delle manifestazioni che si svolgono nella zona di loro residenza tramite una lettera personale.

Ricordiamo che l'abbonamento annuale è di lire 3.000.

SPETTACOLO TEATRALE SUL PROBLEMA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA +  
+ SPETTACOLO TEATRALE SUL PROBLEMA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Lunedì 9 febbraio, presso il cinema oratorio di Albino, verrà presentato dalla compagnia "La loggetta di Brescia" lo spettacolo "L'obbedienza non è più una virtù" per la regia di Mina Mezzadri.

Lo spettacolo che fa parte del filone di teatro-documento, ha riscosso un notevole successo per le sale d'Italia, per la profondità con cui viene presentata la figura di don Milani, tanto discussa e criticata dalle forze della conservazione. Gli amici della Loggetta, che proseguono in una serie di opere coraggiose, hanno raccolto alla prima dello spettacolo, presentato l'anno passato nella piazza dell'Isolotto, una denuncia per vilipendio alla religione di stato, un tentativo di repressione come ormai tanti alle libere attività artistiche. INVITIAMO TUTTI I COMPAGNI ANTIMILITARISTI A PRESENZIARE ALLO SPETTACOLO al termine del quale verrà messo in vendita il copione della rappresentazione. Il prezzo dell'entrata non dovrebbe superare le 500 lire.

# WE SHALL OVERCOME

ANNO SECONDO - NUMERO UNO - GENNAIO 1970

A/36

CORPO EUROPEO DELLA  
P A C E  
c/o UDE  
via DELLE ORFANE 6  
10122 T O R I N O

WE SHALL OVERCOME mensile del comitato pacifista bergamasco  
Redazione: via san francesco d'assisi 8 a 24100 BERGAMO  
Spedizione in abbonamento postale gruppo tre, pubblicità inferiore al 70% + Autorizzazione del tribunale di bergamo numero 9 del 19 giugno 1969 + Direttore responsabile Guido Zambetti + una copia lire 50 + abbonamento annuo lire 1000 + sostenitore lire 3000 + Le quote di abbonamento vanno versate sul c.e.p. numero 17/13525 dell'ufficio dei c.e.p. di Brescia intestato a WE SHALL OVERCOME via s.francesco d'assisi 8 a.

Tutto quanto pubblicato qui può essere riportato su qualsiasi rivista, periodico o giornale, citando la fonte e purché non ne derivi alcun pregiudizio.